

Davvero per ottenere la pace l'Ucraina deve arrendersi?

di Alessandro Cozzi

Per alcuni giorni, da metà novembre, le notizie hanno riempito i media: la pace in Europa è vicina! C'è un "Piano di pace" scritto da Trump che trova l'assenso di Putin. Sembra fatta. Poi in quegli stessi giorni, le cose si sono molte modificate. Intanto, la Russia non ha smesso di bombardare l'Ucraina. Nella notte tra il 18 e il 19 novembre, per fare un esempio, i droni e missili russi hanno causato 25 morti civili e il ferimento di altri 122. I morti sono sia militari, là dove gli eserciti si fronteggiano per conquistare pochi metri di città distrutte, sia civili che abitano anche molto lontani dal fronte e tra loro molti bambini, anziani, donne... Che non attirano purtroppo l'attenzione del mondo: non commuovono i morti ucraini e non ci sono cortei di protesta per loro. Nemmeno per quelli russi peraltro, che sono tanti perché le forze ucraine ci sono e reagiscono. Non è lo scenario adatto a parlar di pace.

All'inizio, le notizie che filtravano sugli accordi tra Trump e Putin - e già questo appare più che strano: un accordo senza Ucraina? E che ne è dell'Europa? - sembravano andare in una direzione impossibile. Da quel che s'è capito, il testo richiama la proposta russa del 2022 nella quale Putin pretendeva di ridimensionare molto l'esercito ucraino; anche ora si dice che Kiev non deve disporre di armi importanti e ridurre un esercito che conta un milione di soldati; ma così l'Ucraina non potrà presidiare i suoi confini. Ridotti comunque perché il "Piano" prevede la cessione di tutto il Donbass, cioè il territorio che la Russia non è riuscita a conquistare benché vi abbia immolato un milione di morti e feriti. Il "Piano" sancirebbe una "vittoria" russa del tutto immeritata: ai ritmi ai quali avanza, l'esercito russo avrebbe bisogno di anni e di milioni di perdite per catturare la parte ancora libera del Donetsk: impensabile. Con quella proposta invece Kiev cederebbe territorio e difese, assecondando le intenzioni russe di rendere l'Ucraina incapace di esistere,

se non come satellite dell'"impero"

. Naturalmente, niente NATO per l'Ucraina, né Unione Europea. E non si dovranno usare i fondi russi congelati nelle banche europee per riparare i danni.

Il "piano di pace" sembra piuttosto la resa di Kiev.

Senza aver bisogno di leggerlo, c'è stata una generale protesta: ovviamente dell'Ucraina, ma anche dell'Europa e di molte altre voci. Allora il presidente Trump, che ha abituato ormai il mondo alle sue disinvolute modalità di gestione del governo e delle relazioni internazionali, ha parzialmente fatto marcia indietro, i suoi primi aiutanti hanno incontrato europei e ucraini, hanno parlato anche con Turchia e Cina; l'Europa ha preso un'iniziativa producendo un suo "piano"; anche quello americano è cambiato. Forse, pure da parte russa si scrive. A fine novembre Zelensky ha incontrato Trump: momento importante? Al momento dell'estensione di queste note, non si sa ancora se si arriverà a un'intesa vera e seria.

Sommessamente, ci pare di poter dire che non è probabile e che aspettarsi una svolta è speranza di tutti, ma temiamo rimarrà tale. Anche quando la scorsa estate Trump e Putin si incontrarono in Alaska, sembrò che fosse fatta, ma non è stato così; e poi ci sarebbe dovuto essere un altro incontro tra i due in Ungheria, ma non s'è visto. Zelensky sembrava aver appianato le cose con Trump, ci sono state promesse di armamenti decisivi e di pressioni

grandi sulla Russia: tutto non accaduto.

L'Europa francamente sembra disorientata, parla con voce flebile, promesse e divieti si sovrappongono.

Sembrano molto lontane la determinazione e la fermezza con cui l'allora governatore della Banca Centrale Europea, Mario Draghi lanciò il suo "whatever it takes" per dire a tutti che l'Europa sarebbe stata capace di fare tutto ciò che sarebbe servito per salvare se stessa.

Ora ci vorrebbe una cosa simile con un Europa convincente nel dire al mondo che sarà con l'Ucraina come ha fatto finora, fino al limite non lontano nel quale la guerra diventerà insostenibile per la Russia. Meno sommessamente di prima, diciamo che l'Europa dovrebbe farlo, ritrovando uno spazio autorevole e costruttivo, invece di guardare la partita giocata da altri.

